

## I “forum” di *Studi Slavistici*

### Presentazione

Inauguriamo in questo secondo volume della rivista la sezione intitolata “Forum”. Le linee generali di questo progetto erano state presentate e discusse durante le assemblee dell’Associazione Italiana Slavisti, che hanno portato alla realizzazione della nostra rivista elettronica.

Finalità dei nostri “Forum” di discussione è – nelle intenzioni della redazione – provocare il dibattito, sollecitare il confronto degli slavisti con gli specialisti di altri settori, favorire l’approfondimento intertestuale, coltivare in Italia nuovi campi d’indagine e far conoscere nuove metodologie, a volte più avanzati in altri paesi. A mio avviso è inoltre fondamentale far uscire la slavistica dai confini ristretti di disciplina ultraspecializzata, di “nicchia” – come si usa dire –, o di torre d’avorio. Ciò non significa che studi di ricerca di alta specializzazione vadano trascurati: al contrario, solo con eccellenti conoscenze di base si può affrontare il discorso dell’apertura verso l’esterno. Proprio per la maturità raggiunta dalle varie discipline slavistiche in Italia ritengo auspicabile che conosciamo meglio gli altri e facciamo conoscere noi stessi agli altri, che la comunicazione avvenga non solo fra le varie aree della slavistica e le varie letterature slave, ma anche – e forse soprattutto – fra studiosi delle varie letterature di ogni paese e specialisti dai vari approcci. È importante che i paesi dell’Europa orientale entrino nella coscienza quotidiana dei lettori e degli studiosi delle varie discipline umanistiche e socio-culturali, ed è altrettanto importante che gli specialisti di letteratura e cultura dei paesi slavi prendano coscienza di quello che può essere l’orizzonte d’attesa dei non-slavisti: cosa esattamente fanno gli specialisti di altri settori umanistici e gli “operatori culturali” delle letterature dell’Europa orientale? cosa vorrebbero che noi trasmettessimo loro? quali sono i campi d’indagine che servono ad un ampio confronto con le letterature non slave? Al carattere fondamentale scientifico della rivista, mi pare quindi giusto che si accompagnino iniziative di apertura verso un più ampio pubblico, d’interscambio disciplinare e di corretta divulgazione di alto livello. Mi pare che già da alcune delle risposte polemiche date nei contributi qui pubblicati trapeli l’urgenza di prendere atto di queste esigenze (a mio parere sono fondamentali i richiami alla necessità di pubblicare ed analizzare in profondità i testi, e di sviluppare in Italia gli studi areali) e si intravedano alcuni dei *desiderata* non soddisfatti, delle lacune da riempire, delle rotte che forse conviene correggere.

Diamo dunque l'avvio a questa rubrica con una serie di interventi dedicati alla comparatistica nello studio delle letterature slave e delle relazioni di queste ultime con le altre letterature. In via sperimentale la redazione ha deciso di rivolgersi ad alcuni specialisti, sia slavisti che di altre letterature e comparatisti "di professione", preparando un "documento programmatico" introduttivo e formulando alcune domande con l'intento di porre dei limiti ad un campo d'indagine così vasto come la comparatistica. Di tutta l'organizzazione si è occupata Giovanna Moracci.

Come il lettore potrà verificare, l'iniziativa ha in realtà aperto un "vaso di Pandora" di cui non è facile governare la molteplicità di approcci e problemi. Gli autori sono stati del tutto liberi di scegliere il materiale su cui svolgere le loro riflessioni e di soffermarsi sugli argomenti che ritenevano più interessanti, il che ha permesso ad alcuni di loro di richiamare l'attenzione degli slavisti su alcuni punti "dolorosi" delle nostre discipline. Non si può non riconoscere che la molteplicità di approcci e metodologie che la comparatistica ha sviluppato negli ultimi decenni crea a volte una sensazione di smarrimento e suscita il dubbio sull'opportunità di estendere le ricerche ad ambiti d'indagine così vasti, allorché lo studio delle letterature slave sta rivedendo fin dalla radice principi metodologici e sfere euristiche nel contesto degli eventi verificatisi dopo il 1989. Né dovremo sentirci imbarazzati nel riconoscere che gli studi di filologia e letteratura dei paesi slavi sono discipline molto più giovani di tante altre e – per ragioni multiple, anche di carattere politico – meno sviluppate di settori quali la germanistica, l'anglistica, l'italianistica, la romanistica o gli studi classici. Mi pare tuttavia che questo primo esperimento di "Forum" abbia dato alcuni risultati apprezzabili, sia per il riconoscimento dei dati positivi acquisiti, sia per il richiamo ad auspicabili correzioni di rotta. Da una parte, infatti, ci si può rallegrare perché molte nuove prospettive si aprono, dall'altra risuona costante – press'a poco in tutti gli interventi – l'esigenza di salvaguardare il rigore filologico dell'indagine e di non disperdere la memoria storica della grande tradizione passata in ossequio a mode più o meno passeggere, a infatuazioni tecnologiche o anche cedendo ad anguste logiche imposte dalle esigenze didattiche "massificate" e/o da tagli e riforme o pseudo-riforme imposte da governi poco illuminati e applicate da corporazioni accademiche non sempre sufficientemente perspicaci.

Senza voler anticipare qui riflessioni e conclusioni che il lettore potrà trarre direttamente dalla visione degli interventi che pubblichiamo, ritengo che la redazione possa fin da ora esprimere soddisfazione per aver ricevuto alcune valide (anche polemiche) risposte da parte di specialisti di chiara fama, slavisti e non slavisti. Certamente sarebbe stato auspicabile avere qualche contributo più esaustivo da parte degli slavisti italiani. Ci auguriamo vivamente che – stimolati dai colleghi stranieri o da quelli germanisti e comparatisti – gli slavisti italiani trovino la necessaria motivazione per continuare in un prossimo futuro la discussione iniziata in questa sede. I temi e i problemi qui discussi affrontano solo una piccola parte del vastissimo campo della comparatistica. L'auspicio è dunque che le idee qui espresse, sia quelle più sintetiche che quelle più articolate e vaste, diano origine, a scadenza più o meno lunga, a nuove riflessioni e nuovi dibattiti che speriamo di poter di nuovo pubblicare sulle pagine di

---

questa rivista. Ci daremo comunque per soddisfatti se, almeno, saremo riusciti a diffondere delle conoscenze, a far riflettere e, magari, a far sorgere qualche nuova sia pur piccola idea. A critiche e suggerimenti daremo ovviamente la dovuta attenzione e, ovunque possibile, una risposta esauriente. Saremo anche ben lieti di prendere nella dovuta considerazione ogni suggerimento riguardante argomenti che possano divenire oggetto di futuri “Forum” di discussione, in ambito sia slavistico che non direttamente slavistico. Preziose saranno le osservazioni dei lettori sul modo migliore di procedere nell’organizzazione sia della continuazione di questo “Forum” sulla comparatistica, sia nella preparazione di altri “Forum”. Non ci resta che ringraziare caldamente tutti coloro che hanno collaborato, in primo luogo i colleghi che hanno voluto dedicare tempo e fatica a quest’iniziativa. Auguriamo a tutti una fruttuosa lettura.

*Giovanna Brogi Bervoff*